

Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

19 gennaio 2011

All'indirizzo <http://noi-italia.istat.it> l'Istituto nazionale di statistica, offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

Il prodotto, arricchisce l'ampia e articolata produzione dell'Istat attraverso la proposta di indicatori, aggiornati e puntuali, che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alle condizioni economiche delle famiglie, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente, alle tecnologie e all'innovazione.

Gli indicatori, raccolti in 120 schede e distribuiti su 19 settori di interesse, si possono consultare in modo interattivo per settori e per singole schede, scaricare su un foglio elettronico, approfondire con i link presenti in ogni pagina.

Di seguito vengono riportate le 19 schede di sintesi.

TERRITORIO

>> La classificazione armonizzata europea delle unità territoriali per le statistiche (Nuts) prevede tre livelli territoriali. Per l'Italia il livello delle Nuts1 comprende le 5 ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole); il livello Nuts2 21 unità: 19 regioni e le due province autonome di Trento e Bolzano; il livello Nuts3 le 110 province. La dimensione media delle unità Nuts2 italiane, in termini di superficie, è di poco superiore ai 14 mila km²; mediamente vi risiede nel 2009 una popolazione di quasi 2,9 milioni di abitanti.

>> Con una densità media di circa 200 abitanti per km² l'Italia è tra i paesi più densamente popolati dell'Unione (media Ue27 circa 114 abitanti per km²).

>> I territori montani coprono una superficie pari al 54,3 per cento del territorio, ma si tratta di aree poco densamente abitate e in passato interessate da importanti fenomeni di spopolamento. Vi risiede pertanto solo il 18,2 per cento della popolazione. Al 1° gennaio 2010 le Comunità montane sono 266.

>> Le aree protette considerate nella "Rete Natura 2000" coprono più del 20 per cento della superficie nazionale con una concentrazione relativa nel Mezzogiorno (dove sfiorano un quarto della superficie totale - anno 2009). Il nostro Paese si colloca al di sopra della media europea per territorio incluso sia nei Siti di importanza comunitaria (Sic, pari al 15 per cento) sia nelle Zone di protezione speciale (Zps, pari al 14,5 per cento).

>> In Italia ogni mille famiglie sono stati autorizzati progetti per la costruzione di 7,8 nuove abitazioni e di circa 580 m² di superficie utile abitabile in nuovi fabbricati residenziali. Il rapporto tra il numero di nuove abitazioni e famiglie residenti si è fortemente ridotto negli anni più recenti (era di 11,8 nuove abitazioni nel 2005). Questo andamento è comune al complesso dei paesi dell'Unione europea, dove il numero di nuove abitazioni autorizzate si è dimezzato tra il 2006 e il 2009.

AMBIENTE

>> Le amministrazioni regionali spendono per la tutela ambientale in media circa 80 euro per abitante (anno 2008).

>> I rifiuti urbani raccolti sono pari a 542,7 kg per ogni abitante (anno 2008), con una riduzione dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente.

>> Pur registrando una riduzione dei rifiuti urbani smaltiti in discarica, l'Italia si colloca ancora significativamente al di sopra della media europea, con 286,1 kg di rifiuti per abitante. Si tratta del 52,7 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti su tutto il territorio nazionale.

>> Il 30,6 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti viene avviato a raccolta differenziata, con un incremento di 3,1 punti percentuali rispetto al 2007. Il Nord-est detiene il primato con il 47,6 per cento.

>> Nel 2008 le emissioni di gas serra risultano superiori del 4,7 per cento rispetto al 1990, benché dal 2005 l'andamento del fenomeno sia decrescente.

>> Il consumo pro capite di acqua potabile registra un incremento dell'1,2 per cento negli ultimi dieci anni: nel 2008 sono stati erogati 92,5 m³ di acqua potabile per abitante.

>> Il 38,0 per cento delle famiglie italiane segnala problemi relativi all'inquinamento dell'aria nella zona di residenza e il 19,6 per cento lamenta la presenza di odori sgradevoli (anno 2010).

>> Nel complesso dei comuni capoluogo di provincia, la popolazione dispone di 105,9 m² per abitante di aree verdi o di particolare interesse naturalistico (anno 2009), con un incremento del 2,8 per cento rispetto al 2000.

POPOLAZIONE

>> Con quasi il 12 per cento dei circa 500 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia è il quarto paese per dimensione demografica. A partire dal 2001 la popolazione ha ripreso a crescere dello 0,7 per cento l'anno, per effetto della crescita delle nascite e, soprattutto, dell'immigrazione.

>> Al 1° gennaio 2010 ci sono 144 anziani ogni 100 giovani; in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato. La regione più anziana è la Liguria, la più giovane la Campania.

>> Il rapporto tra popolazione giovane e anziana e popolazione in età attiva supera il 52 per cento (2009). L'Italia è ai primi posti nella graduatoria europea.

>> Nel contesto europeo, l'Italia fa registrare valori di crescita naturale più vicini ai paesi di nuova adesione all'Unione. Per quanto riguarda la crescita migratoria, l'Italia si colloca ai primi posti della graduatoria come forza attrattiva.

>> La vita media degli italiani è di oltre 84 anni per le donne e di quasi 79 anni per gli uomini, ai primi posti nell'Unione europea.

>> L'Italia si colloca tra i paesi a bassa fecondità, con 1,41 figli per donna secondo le stime del 2009. L'età media al parto continua a crescere, attestandosi a 31,2 anni.

>> Si celebrano 4,1 matrimoni ogni mille abitanti, più nel Mezzogiorno che nelle regioni settentrionali, in alcune delle quali più della metà delle unioni è celebrata con rito civile.

>> L'Italia e l'Irlanda sono i paesi Ue con la più bassa incidenza dei divorzi (circa 0,9 e 0,8 ogni mille abitanti). In Italia il numero di separazioni è aumentato dal 2000 del 16,9 per cento e quello dei divorzi del 44,7 per cento.

STRANIERI

>> I cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani all'inizio del 2010 sono oltre 4,2 milioni, il 7,0 per cento del totale dei residenti. Rispetto al 2001 sono più che triplicati; nel 2009 sono cresciuti dell'8,8 per cento, anche se, rispetto agli ultimi anni, il ritmo di crescita è meno sostenuto.

>> Il profilo per cittadinanza della popolazione straniera residente in Italia è piuttosto variegato. Le prime cinque collettività per consistenza al 1° gennaio 2010 (rumeni, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini), tuttavia, rappresentano da sole più del 50 per cento del totale. Tra le comunità più presenti, nel corso del 2009 sono cresciute maggiormente quelle dell'Europa dell'Est e del subcontinente indiano.

>> Al 1° gennaio 2009 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco meno di 3 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente. Nel tempo sono anche cambiati i motivi per i quali gli stranieri con permesso di soggiorno scelgono di vivere nel nostro Paese. È sempre più elevata la quota di coloro che sono in Italia per motivi familiari: erano il 13 per cento circa nel 1992, sono quasi il 35 per cento nel 2009.

>> Gli stranieri in età 15-64 anni residenti in Italia presentano livelli di istruzione simili a quelli della popolazione nazionale. Circa la metà degli stranieri è in possesso al più della licenza media (il 49,7 per cento, a fronte del 47,2 per cento degli italiani). Il 40,2 per cento ha un diploma di scuola superiore e il 10,1 una laurea.

>> Le forze di lavoro straniere rappresentano l'8,6 per cento del totale. Il tasso di occupazione degli stranieri è più elevato di quello degli italiani (64,5 a fronte del 56,9 per cento), così come il tasso di disoccupazione (11,2 e 7,5 per cento, rispettivamente). Il tasso di inattività della popolazione straniera è, invece, inferiore di oltre dieci punti percentuali a quello della popolazione italiana (27,3 contro 38,4 per cento).

ISTRUZIONE

>> In Italia l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 4,6 per cento (2008), valore inferiore a quello dell'Ue27 (5,2 per cento).

>> Circa il 46 per cento della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato soltanto la licenza di scuola media inferiore, un valore distante dalla media Ue27 (27,9 per cento nel 2009). La quota dei più giovani (18-24enni), che ha abbandonato gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore, è pari al 19,2 per cento (media Ue27 14,4 per cento).

>> I dati più recenti sul livello delle competenze (indagine Pisa dell'Ocse) mettono in luce un recupero rispetto al passato dello svantaggio degli studenti 15enni italiani in tutte le *literacy* considerate.

>> La partecipazione dei giovani al sistema di formazione al termine del periodo di istruzione obbligatoria è pari all'82,2 per cento tra i 15-19enni e al 21,3 tra i 20-29enni, rispettivamente 2,7 e 3,8 punti percentuali al di sotto dei valori medi dell'Ue19 (anno 2008). Rimane elevata la quota degli iscritti alle scuole superiori che abbandonano gli studi: il 12,3 per cento al primo anno e il 3,5 per cento al secondo.

>> Il 19 per cento dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario (o equivalente), con un incremento, tra il 2004 e il 2009, di 3,3 punti percentuali: una quota ancora molto contenuta rispetto all'obiettivo del 40 per cento fissato da "Europa 2020".

>> I giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono poco più di due milioni, il 21,2 per cento tra i 15-29enni (anno 2009): la quota più elevata a livello europeo.

>> Il 6 per cento degli adulti è impegnato in attività formative (2009), meno della metà del livello obiettivo da perseguire entro il 2010 secondo la strategia di Lisbona (12,5 per cento).

SANITA' E SALUTE

>> La spesa sanitaria pubblica supera i 110 miliardi di euro, pari al 7,3 per cento del Pil e ad oltre 1.800 euro annui per abitante (2009). La spesa sanitaria pubblica italiana è molto inferiore a quella di altri importanti paesi europei.

>> Le famiglie contribuiscono con proprie risorse alla spesa sanitaria complessiva per una quota pari al 21,3 per cento. La spesa sanitaria delle famiglie rappresenta l'1,9 per cento del Pil nazionale e ammonta a 1.178 euro per famiglia (anno 2008).

>> L'Italia è tra i paesi Ue con il maggior numero di medici in rapporto alla popolazione residente, quasi 410 ogni centomila abitanti (2009).

>> In tutte le regioni, tra il 2002 e il 2007, si è verificata una convergenza verso la media nazionale del numero di posti letto ospedalieri per mille abitanti (passata da 4,3 a 3,7).

>> Le regioni nel complesso sono interessate da circa 650 mila ricoveri ospedalieri di pazienti non residenti e da oltre 570 mila ricoveri di pazienti provenienti da una regione diversa da quella di residenza (2008).

>> I tumori e le malattie del sistema circolatorio rappresentano le principali cause di ricovero sia in Italia sia nel resto dell'Europa.

>> Le malattie del sistema circolatorio rappresentano la principale causa di morte in quasi tutti i paesi dell'Ue. In Italia, il tasso standardizzato di mortalità per queste cause è pari a 32,6 decessi ogni diecimila abitanti, quello relativo ai tumori è pari a 26,6 decessi ogni diecimila abitanti, con valori maggiori negli uomini (36,8) rispetto alle donne (19,6). I tumori rappresentano in Italia e in Europa la seconda causa di morte (2007).

>> I fumatori e i consumatori di alcol rappresentano il 23,0 e il 16,1 per cento della popolazione di 14 anni e più; le persone obese il 10,3 per cento della popolazione adulta (2009).

CULTURA E TEMPO LIBERO

>> Le famiglie italiane destinano ai consumi culturali (spese per ricreazione e cultura) in media il 6,8 per cento della spesa complessiva per consumi finali (2008). La quota è leggermente diminuita rispetto all'anno precedente quando l'Italia si collocava al quintultimo posto nell'Ue27.

>> Circa 362 mila unità di lavoro (l'1,5 per cento del totale) sono impiegate in attività di produzione di beni e servizi per la ricreazione e la cultura, al netto del settore editoriale (2009).

>> In Italia ogni anno vengono stampate in media 3,6 copie di opere librarie per ogni abitante, ma nell'arco di un anno meno del 47 per cento degli italiani legge almeno un libro nel tempo libero (2010).

>> Poco più di un italiano su due (55,0 per cento) legge un quotidiano almeno una volta a settimana, circa il 40 per cento almeno cinque giorni su sette.

>> Poco più di un italiano su cinque utilizza Internet per leggere on line o scaricare giornali, news o riviste.

>> Al primo posto tra le attività culturali svolte fuori casa dagli italiani c'è il cinema (52,3 per cento della popolazione di 6 anni e più). Tra le altre attività culturali quelle che coinvolgono almeno un quarto della popolazione sono le visite a musei e mostre (30,1 per cento) e la frequentazione di spettacoli sportivi (26,4 per cento).

>> Praticano sport poco più di 19 milioni di residenti di tre anni e più (circa un italiano su tre): il 22,8 per cento in modo continuativo, il 10,2 saltuariamente. Pur non praticando sport, 16,5 milioni di persone svolgono un'attività fisica, mentre i sedentari superano i 22 milioni (2009).

TURISMO

>> Nel 2009, in Italia si contano 111.391 esercizi extra-alberghieri e 33.967 alberghi; rispetto all'anno precedente, i primi risultano in aumento del 5,0 per cento mentre i secondi si sono lievemente ridotti (-0,5 per cento).

>> Nel complesso degli esercizi ricettivi operanti sul territorio italiano si sono registrati circa 96 milioni di arrivi con quasi 374 milioni di presenze (2008). Il periodo medio di permanenza nelle strutture ricettive è di 3,9 notti, valore che resta invariato rispetto all'anno precedente ed è sostanzialmente stabile sia per gli italiani sia per gli stranieri.

>> I viaggi con pernottamento effettuati dai residenti per motivi di vacanza e di lavoro, sia in Italia sia all'estero, sono pari a circa 115 milioni, per un totale di oltre 680 milioni di notti (2009). Le durate medie dei soggiorni in Italia sono pari a 6,0 e a 2,8 notti, rispettivamente per vacanza e per lavoro.

CRIMINALITA' E SICUREZZA

>> L'Italia, con 1,10 omicidi per centomila abitanti nel 2008, si colloca al di sotto della media dell'Unione (1,30 omicidi). Il fenomeno è in diminuzione (erano 3,38 nel 1991).

>> Si sono inoltre registrate quasi 46 mila rapine, pari a 76,6 ogni centomila abitanti, in calo rispetto all'anno precedente. Nell'ambito dell'Unione l'Italia si colloca appena al di sopra della media generale. La Campania è la regione con il livello più alto di rapine denunciate (232,9 per centomila abitanti nel 2008), la Basilicata quella con il livello più basso (9,8 rapine per centomila abitanti).

>> I furti denunciati sono stati circa 1,3 milioni, pari a 2.327,4 per centomila abitanti, in calo nel 2008 dopo una crescita durata sei anni. Per il complesso dei furti il Mezzogiorno è caratterizzato da valori costantemente più bassi rispetto alla media nazionale.

>> Non tutti i reati vengono denunciati alle Forze dell'ordine. La quota di sommerso varia dal 95,8 per cento del tentato borseggio al 3,3 per cento del furto di camion. La quota di sommerso varia non solo in base alla tipologia di reato, ma anche alla riuscita, alla gravità, al danno economico, alle conseguenze fisiche subite.

>> Sono quasi 7 milioni le donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita, pari al 31,9 per cento: circa 5 milioni hanno subito violenze sessuali (23,7 per cento), quasi 4 milioni violenze fisiche (18,8 per cento). A livello territoriale si osserva una maggiore diffusione della violenza fisica e sessuale nel Nord e nel Centro Italia.

>> Il 27,1 per cento delle famiglie segnala la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vive.

>> Il numero di detenuti è pari, alla fine del 2009, a circa 65 mila unità, circa 108 persone ogni centomila abitanti.

STRUTTURE PRODUTTIVE

>> In Italia si contano quasi 66 imprese ogni mille abitanti: valore tra i più elevati d'Europa, a testimonianza soprattutto del prevalere delle imprese di ridotte dimensioni (anno 2008).

>> Il tasso di imprenditorialità – calcolato come rapporto tra numero di lavoratori indipendenti e totale dei lavoratori delle imprese – è pari al 31,3 per cento (2008), valore quasi triplo rispetto alla media europea.

>> La dimensione media delle imprese italiane (circa 4 addetti per impresa) nell'Ue27 è superiore soltanto a quella di Portogallo e Grecia.

>> Per quanto attiene alla dinamica demografica delle imprese, in Italia l'indicatore di turnover lordo è pari al 14,6 per cento, con valori più elevati nelle regioni meridionali.

>> Il livello di competitività delle imprese italiane è pari a circa 125,5 euro di valore aggiunto ogni 100 euro di costo unitario del lavoro. Il dato colloca l'Italia tra gli ultimi posti nella graduatoria europea ed è più basso di quello registrato nel 2001.

>> Anche se le specializzazioni settoriali dell'economia italiana sono simili a quelli della Germania, la composizione dimensionale è molto differente: in Germania, come in molte economie dell'Europa continentale, prevale la grande impresa, mentre in Italia le dimensioni produttive sono assai contenute.

AGRICOLTURA

>> Le aziende agricole sono circa 1,7 milioni, con una superficie totale di 17,8 milioni di ettari (2007). Nell'arco di un decennio la forte diminuzione nel numero delle aziende agricole (-474 mila unità) si accompagna all'aumento della dimensione media (+1,5 ha): è il cambiamento più evidente avvenuto nella struttura del settore agricolo nel periodo intercensuario, in linea con le tendenze in atto in Europa.

>> Il valore aggiunto per addetto del settore, ogni 100 euro di costo unitario del lavoro, è pari mediamente a circa 114 euro (anno 2007). Tale performance è molto influenzata dalla dimensione delle aziende agricole. Quelle più competitive si trovano nel Nord-est e nel Centro.

>> In Italia, si distribuisce in agricoltura circa un quintale di fertilizzanti semplici per ciascun ettaro di superficie agricola utilizzata (Sau), con concentrazione della distribuzione principalmente nel Nord (2009). Complessivamente si distribuiscono anche 147,5 mila tonnellate di prodotti fitosanitari e 74,2 mila tonnellate di principi attivi.

>> Le specialità agroalimentari italiane con marchi di qualità a "denominazione di origine protetta" (Dop), a "indicazione geografica protetta" (Igp) e le "specialità tradizionali garantite" (Stg) sono 194 al 31 dicembre 2009: il numero di certificazioni più elevato a livello comunitario.

>> A fine 2009 le aziende agrituristiche sono poco più di 19 mila, più di un terzo gestite da donne. Il forte incremento (erano circa 14 mila nel 2004) coinvolge anche la disponibilità di posti letto, che da 141 mila supera i 193 mila, a indicare anche una sostenuta crescita della domanda per questo tipo di turismo.

ENERGIA

>> L'Italia è uno dei paesi europei con minori consumi pro capite di energia elettrica tra quelli di più grande dimensione. I consumi elettrici sono pari a 4.908,5 kWh per abitante (anno 2009). Rispetto al 2008, si registra una diminuzione dei consumi di elettricità dell'industria e un aumento di quelli relativi al settore domestico e al settore terziario.

>> La produzione lorda di energia elettrica registra un valore pari a 48,6 GWh per diecimila abitanti, in diminuzione rispetto al 2008. Dal 2001 al 2009 si registra una riduzione nel Nord-est e nel Centro, mentre un andamento in crescita si presenta nel Mezzogiorno e del Nord-ovest.

>> La quota del consumo interno lordo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili è pari al 20,5 per cento, con un incremento di 3,9 punti percentuali rispetto al 2008. Tra i paesi europei di più grande dimensione, l'Italia si colloca sotto la Spagna e al di sopra di Germania, Francia e Regno Unito.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

>> I 6.629 km di autostrade nazionali, pari a 22 km ogni mille km² di superficie territoriale, rappresentano il 9,2 per cento della rete europea.

>> I trasporti di merci su strada hanno sviluppato un traffico di circa 180 miliardi di tonnellate-km (anno 2007), con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente.

>> La rete ferroviaria italiana si sviluppa per 5,5 km per cento km² di superficie territoriale, con un valore medio di rete elettrificata pari a 3,9 km per cento km² di superficie (2010).

>> Il tasso di motorizzazione è passato da 501 autovetture ogni mille abitanti nel 1991 a 604 nel 2009, con un incremento medio annuo pari all'1,0 per cento, uno dei tassi più alti del mondo e il secondo nell'Ue27.

>> Nel 2009, circa 4.200 persone sono morte a seguito di un incidente stradale (70,4 per milione di abitanti), oltre il 10 per cento in meno rispetto al 2008.

>> L'Italia è il sesto paese europeo per volume del traffico container via mare (7,9 milioni di Teu) e il secondo per trasporto di passeggeri, con oltre 90 milioni di passeggeri (anno 2008).

>> L'Italia è al quinto posto in Europa per traffico aereo di passeggeri, preceduta da Regno Unito, Germania, Spagna e Francia. Questi cinque paesi, nel complesso, assorbono oltre il 70 per cento dei passeggeri dell'Ue (anno 2009).

>> Il 73,4 per cento degli studenti e l'88,2 per cento degli occupati utilizza un mezzo di trasporto per recarsi a scuola, all'università o al lavoro, soprattutto l'automobile (il 41,7 per cento degli studenti e il 74,6 degli occupati). Il mezzo pubblico o collettivo è utilizzato soprattutto dagli studenti (32,6 per cento), molto meno dagli occupati (10,9 per cento).

SCIENZA, TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

>> Nel nostro Paese la spesa per ricerca e sviluppo incide per l'1,23 per cento del Pil (anno 2008), valore distante dai paesi europei più avanzati, ma non lontano dall'obiettivo fissato a livello nazionale per il 2020 (1,53 per cento).

>> Nel 2006 l'Italia ha presentato all'Epo (European patent office) circa 4.900 richieste di brevetto. L'indice di intensità brevettuale, pur in crescita negli anni 2000, rimane tra i più bassi dell'Ue15.

>> La quota di imprese italiane con almeno 10 addetti che si connette a Internet tramite la banda larga è all'incirca l'83 per cento, valore poco al di sopra della media europea (anno 2009).

>> Anche gli addetti alla ricerca e sviluppo (in unità equivalenti a tempo pieno) – 4,0 ogni mille abitanti – sono al di sotto della media europea (4,9) e con forti disparità territoriali.

>> Nel triennio 2006-2008, rispetto a quello precedente, la quota di imprese innovatrici registra un incremento di oltre tre punti percentuali (da 27,1 a 30,7 per cento). In ambito europeo, l'Italia si colloca poco al di sopra del valore medio dell'Unione. In termini sia di numero di innovazioni introdotte, sia di spesa sostenuta, emerge una decisa concentrazione del fenomeno nelle imprese di grande dimensione del settore industriale.

>> Il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche è ancora piuttosto basso (circa 12 ogni mille abitanti tra i 20 e i 29 anni) e inferiore a quello medio europeo (anno 2008). Tuttavia, le disparità di genere sono in Italia meno accentuate rispetto a molti paesi europei.

>> In Italia il 48,9 per cento della popolazione di 6 anni e più utilizza Internet, ma solo il 26,4 per cento lo fa quotidianamente (anno 2010). Nel confronto internazionale, il numero di utenti di Internet è decisamente inferiore alla media europea.

MACROECONOMIA

>> Nel 2009 il Pil pro capite ai prezzi di mercato è diminuito del 5,7 per cento in termini reali. Le differenze regionali permangono sensibili e il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord si mantiene pressoché invariato.

>> La composizione della domanda interna – consumi e investimenti – è in Italia allineata alla media europea: circa l'80 per cento delle risorse è destinata ai consumi e il 20 per cento agli investimenti. A livello ripartizionale, tuttavia, emerge l'insufficienza della produzione del Mezzogiorno, dove tutte le regioni sono costrette a importare beni e servizi per sostenere i consumi e gli investimenti per una quota del Pil spesso superiore ai 20 punti percentuali.

>> Nel periodo 2000-2009 la produttività del lavoro presenta un andamento complessivamente negativo (-0,5 per cento in media d'anno); particolarmente forte è la riduzione nel periodo 2007-2009 (-2,7 per cento in media d'anno).

>> A partire dal 1990 l'inflazione è progressivamente diminuita, allineandosi alla media europea. Nel 2009 il tasso di inflazione si attesta allo 0,8 per cento, valore leggermente inferiore alla media Ue27 (1,0 per cento).

>> La solvibilità delle imprese che sono ricorse al finanziamento bancario è sistematicamente inferiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. La maggiore rischiosità si riflette sui livelli dei tassi d'interesse, mediamente superiori di circa un punto percentuale indipendentemente dalla durata del prestito.

>> Nel 2009 l'Italia detiene il 7,6 per cento dei flussi di esportazioni intra-Ue e l'11,3 per cento delle esportazioni dei paesi Ue verso il resto del mondo.

MERCATO DEL LAVORO

>> In Italia è occupato il 57,5 per cento della popolazione nella fascia di età 15-64 anni. Le donne occupate sono il 46,4 per cento, gli uomini il 68,6. Il tasso di occupazione nel 2009 è diminuito di 1,2 punti percentuali rispetto al 2008 dopo un lungo periodo di crescita.

>> Il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni è pari al 35,7 per cento e, in controtendenza con quanto avviene per l'occupazione nel suo complesso, in aumento rispetto al 2008.

>> Il 12,5 per cento dei dipendenti ha un contratto a termine. Nel 2009 la flessione del lavoro a termine (-171 mila persone) assorbe quasi la metà della caduta occupazionale complessiva.

>> La quota di occupati a tempo parziale è pari al 14,3 per cento, più elevata tra le donne (27,9 per cento) che tra gli uomini (5,1 per cento).

>> Il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni è pari a 37,6 per cento, valore tra i più elevati d'Europa. Particolarmente elevata l'inattività femminile (48,9 per cento).

>> Nel 2009 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,8 per cento, aumentando per il secondo anno consecutivo, ma rimanendo inferiore a quello dell'Ue27 (8,9 per cento).

>> Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 25,4 per cento e superiore a quello medio dell'Unione (19,8 per cento).

>> La disoccupazione di lunga durata (che perdura cioè da oltre 12 mesi) riguarda il 44,4 per cento dei disoccupati nazionali.

>> La quota di unità di lavoro irregolari è pari all'11,9 per cento. Nel Mezzogiorno può essere considerato irregolare quasi un lavoratore su cinque; nell'agricoltura circa uno su quattro.

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

>> Nel 2009, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 10,8 per cento delle famiglie residenti; si tratta di 7,8 milioni di individui poveri, il 13,1 per cento della popolazione residente. La povertà assoluta coinvolge il 4,7 per cento delle famiglie, per un totale di 3,1 milioni di individui.

>> Nel 2008, circa il 61 per cento delle famiglie residenti in Italia ha conseguito un reddito netto inferiore all'importo medio annuo (29.606 euro, circa 2.467 euro al mese). La distribuzione più diseguale si rileva in Sicilia, Campania, Lazio e Molise.

>> Nel 2009, il 15,3 per cento delle famiglie residenti in Italia presenta almeno tre delle difficoltà considerate nel calcolo dell'indice sintetico di deprivazione. Il panorama regionale mette in evidenza il forte svantaggio dell'Italia meridionale e insulare, con valori più che doppi rispetto alla media nazionale.

>> Nei primi mesi del 2010, la percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta della propria situazione economica è pari al 48,4 per cento, una quota di poco inferiore a quella di quanti si dichiarano per niente o poco soddisfatti (49,3).

PROTEZIONE SOCIALE

>> In Italia la spesa per la protezione sociale assorbe quasi il 30 per cento del Pil e il suo ammontare per abitante supera i 7.500 euro annui (anno 2009). Nel confronto europeo l'Italia si colloca al di sopra della media dell'Unione.

>> La spesa per l'assistenza sociale erogata dai comuni rappresenta una componente importante del sistema di welfare adottato a livello locale. In valore assoluto la spesa sociale dei comuni ammonta a 6,6 miliardi di euro e il valore medio per abitante è pari a 110,7 euro (anno 2008).

>> La spesa per prestazioni sociali è pari al 17,3 per cento del Pil e corrisponde a un importo pro capite di 4.544 euro (anno 2008). Nell'Italia settentrionale si concentra la quota maggiore sia della spesa per prestazioni sociali (50,5 per cento) sia delle entrate contributive (56,3 per cento).

>> Nel complesso sono state erogate 23,8 milioni di pensioni per una spesa pari a 241.109 milioni di euro, il 15,4 per cento del Pil (anno 2008).

>> Nel 2008, il 51,0 per cento dei comuni italiani ha attivato almeno un servizio tra asili nido, micronidi o altri servizi integrativi/innovativi per l'infanzia, il 12,6 per cento in più rispetto al 2004. Molte regioni del Mezzogiorno sono ancora lontane dal garantire la diffusione di questa componente essenziale per consentire la conciliazione degli impegni casa-lavoro e favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

>> La percentuale di bambini in età 0-2 anni che fruisce di servizi per l'infanzia è pari al 12,7 per cento. Molto ampio il divario tra la regione che presenta la situazione migliore (la Valle d'Aosta dove il 28,4 per cento dei bambini fino a 36 mesi fruisce del servizio) e quella peggiore (la Calabria, con il 2,7 per cento).

FINANZA PUBBLICA

>> Nel 2009, a fronte di un generalizzato peggioramento dei saldi e delle dinamiche dei conti pubblici dovuto al pieno manifestarsi della crisi economica, l'Italia si colloca al terzo posto tra i paesi dell'Uem per surplus primario, mentre, relativamente all'incidenza dell'indebitamento netto, si colloca al sesto posto.

>> L'Italia è tra i paesi dell'Ue caratterizzati da un rapporto debito/Pil molto elevato. Nel 2009 questo rapporto si è attestato al 116,0 per cento, valore inferiore solamente a quello della Grecia.

>> In Italia, la pressione fiscale nel complesso, dopo la crescita della fine degli anni Novanta, ha registrato una diminuzione fino al 2006 per poi riprendere ad aumentare fino al 43,2 per cento rilevato nel 2009, il valore più elevato dal 1997. Infatti, negli anni della recente crisi economica l'indicatore ha risentito dell'effetto di una riduzione del Pil superiore a quella complessivamente registrata dal gettito fiscale e parafiscale.

>> Nel 2009, la pubblica amministrazione italiana spende poco più di 13 mila euro per abitante e si colloca all'undicesimo posto della graduatoria Ue27, poco al di sotto della Germania. La spesa statale regionalizzata del Centro-Nord è sistematicamente superiore a quella del Mezzogiorno.